



Valentina Sommariva nasce a Milano nel 1986, dove vive e lavora. Laureata in Architettura, nel 2008 studia Design alla Brunel University di Londra. Dal 2012 al 2014 frequenta il master di alta formazione sull'immagine contemporanea di Fondazione Fotografia Modena. Lavora come fotografa specializzata in ritratti e architettura d'interni. I suoi lavori sono pubblicati mensilmente su riviste italiane e internazionali tra cui Elle Decor International, AD, Vogue e Financial Times. Contemporaneamente porta avanti progetti fotografici e video che si focalizzano principalmente sull'identità e la relazione tra uomo e spazio abitativo.

Mostre:

2016 Vedo non vedo, The Lone T Art Space, Milano, a cura di Filippo Luini

2016 Posto fisso, Fotografia Europea – circuito OFF, Reggio Emilia, a cura di Collettivo Viagiardini

2015 Finalista Invideo Festival, Spazio Oberdan, Milano

2015 Finalista European Media Art Festival di Onsnabrueck

2014 Finalista Premio Francesco Fabbri per le Arti Contemporanee, Villa Bardolini, Pieve di Soligo (Tv);

2014 In between, Gamelleria Metronom, Modena

2014 Premio Cairo, Palazzo della Permanente, Milano;

2014 Uguali e Diversi, IV Biennale giovani fotografi, Bibbiena;

2014 Remain in Light, Mostra bipersonale di Valentina Sommariva e Filippo Luini, Metronom, Modena;

2014 Altro dalle Immagini – Da Guarene all'Etna 1999/2014, a cura di Filippo Maggia, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino

2013 Contemplative, PAC – Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano

2013 Finalisti Premio Francesco Fabbri per le Arti Contemporanee, Villa Bardolini, Pieve di Soligo (Tv);

2013 Principianti, di cosa parliamo quando parliamo d'amore?, Ex-Ospedale Sant'Agostino, Modena;

2013 The Summer Show, mostra mid term, Ex-Ospedale Sant'Agostino, Modena.

2013 Baessa 1310-Lagorai fotografato: residenza d'artista seguita da mostra collettiva organizzata da Arte Sella, Fondazione Fotografia, Telve Council, APT Valsugana, Malga Baessa, Telve-Trentino.

2013 Arte in contemporanea, galleria 42, Modena

2012 vincitrice del terzo premio Riccardo Prina, Fotografia e parola, Galleria Ghigghini, Varese

2011 selezionata tra le opere finaliste del premio Riccardo Prina, Fotografia e parola, Galleria Ghigghini, Varese

Altrove, 2016

Fotografie digitali, 50x70 cm

Queste immagini raccontano l'inquietudine del paesaggio vietnamita a quarant'anni dalla fine della guerra.

Ho attraversato i luoghi maggiormente colpiti: il sentiero di Oh Chin Minh e la linea di confine lungo il 14 parallelo, che divideva il nord dal sud del paese. Ho ricercato nel territorio i segni visibili e invisibili che restituissero un'idea del vuoto causato dalla guerra.











Ritorno

Fotografie digitali 50x70 cm

I passeggeri della nave che percorre la tratta Durazzo-Ancona sono per lo più albanesi che vivono da quasi vent'anni in Italia e tornano in estate a visitare le loro famiglie, un tragitto che i giovani compiono sempre più di rado. Sono a tutti gli effetti cittadini italiani e durante il viaggio di ritorno la sensazione è di tornare a casa. Le immagini descrivono la difficoltà di mantenere vivo un legame con il paese nativo. Il tempo sospeso della nave evoca il limbo delle loro identità








ALL PASSENGERS
PLEASE REMEMBER
TO REMAIN SEATED
DURING TAKEOFF
AND LANDING
AND TO FASTEN
YOUR SEATBELT
WHEN THE SEAT
BELT SIGN IS
ON.

HOSTED BY
CRAIG R. BAKLEY







Disco

2014

Disco è un video che ho girato all'interno di diverse discoteche italiane frequentate da giovani e adolescenti. Il video si compone come una collezione di ritratti, in cui la luce è l'elemento protagonista; i suoni sono azzerati, il ritmo e la frequenza sono dati solo dall'intermittenza delle luci che rivelano e nascondono le figure, con una casualità effimera e transitoria.

<https://vimeo.com/105010165>





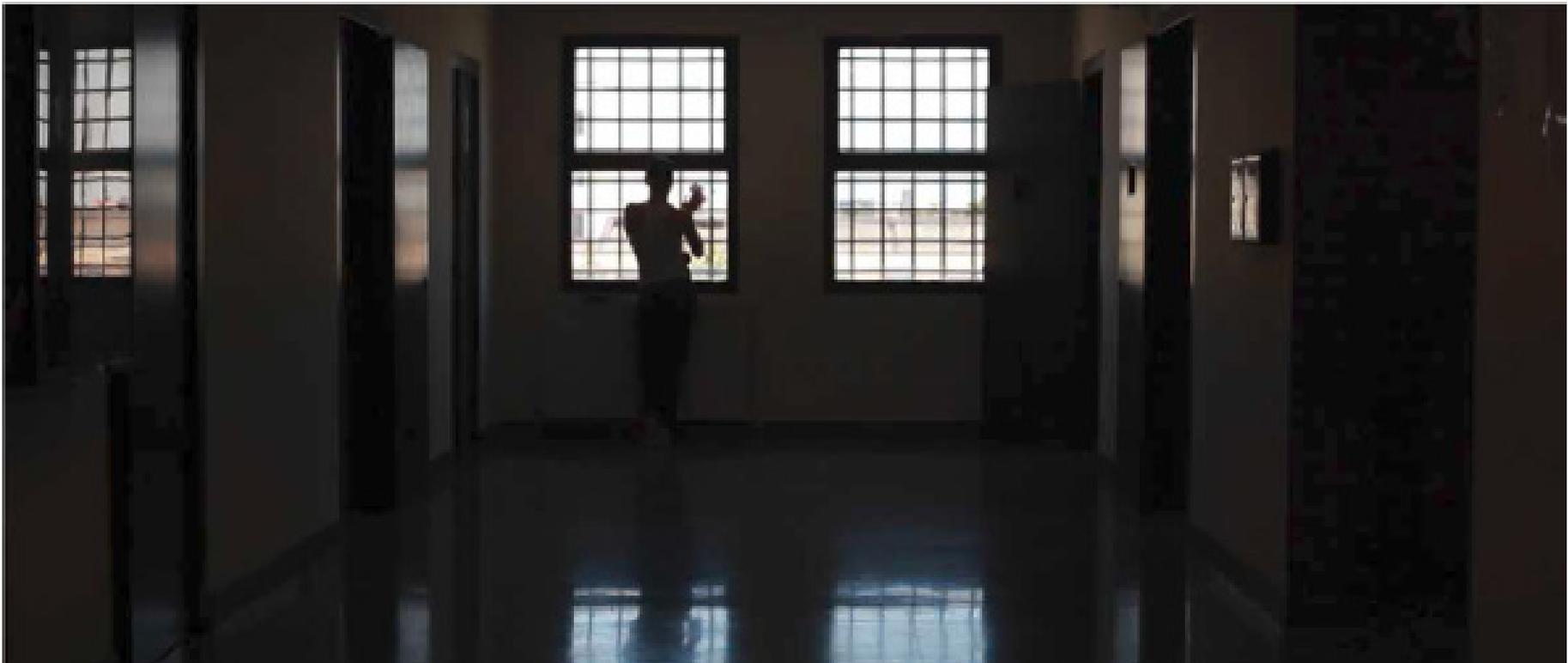
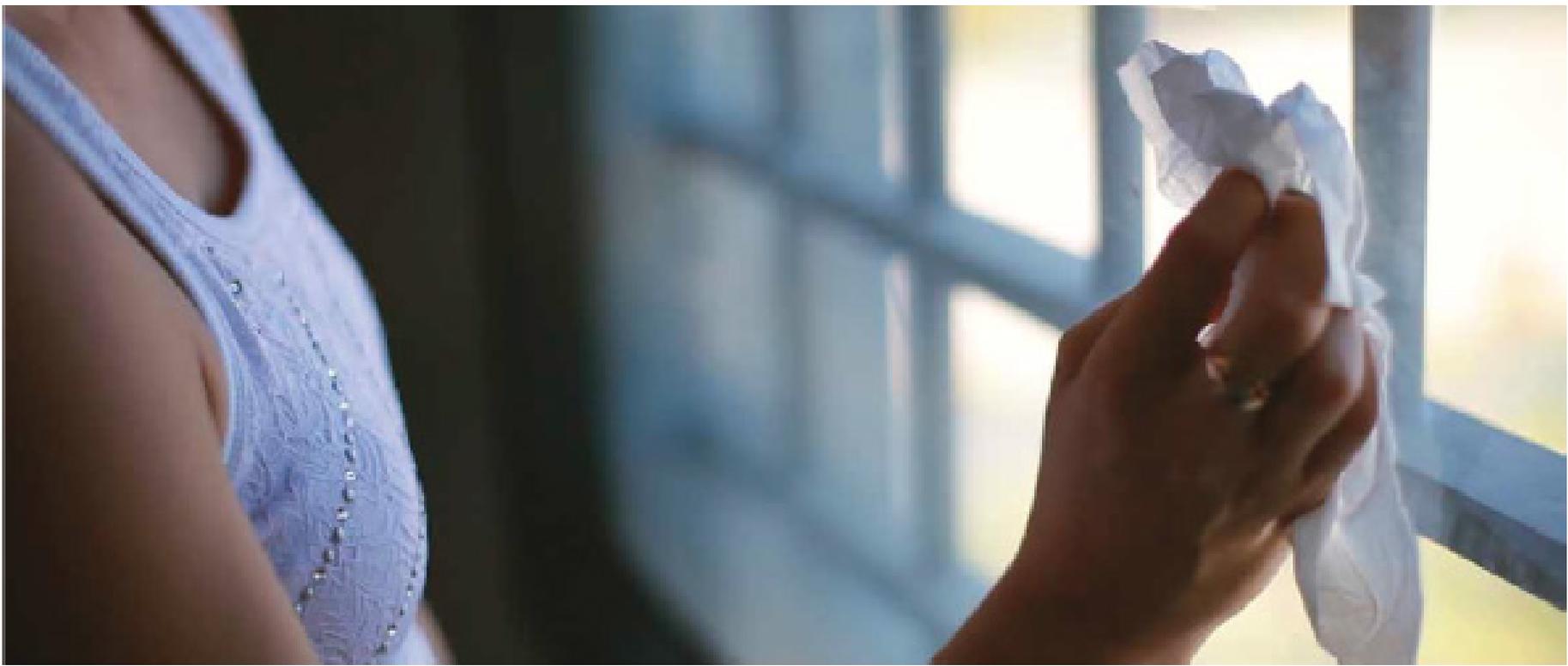


Vetro

2014

Video, 4 minuti

Il progetto è un'indagine su come è vissuto l'amore nelle carceri, un luogo dove l'intimità di questo sentimento viene negata. Alcune carceri italiane includono una doppia sezione, maschile e femminile e i detenuti riescono a guardarsi dalle finestre, dietro le sbarre. Il desiderio di comunicare porta alla nascita di un linguaggio dei segni che viene poi tramandato. Tenendo tra le mani degli indumenti chiari per aumentare la visibilità— calze, asciugamani o anche un semplice tovagliolo di carta — i detenuti tratteggiano nell'aria le lettere dell'alfabeto. Queste sono disegnate al contrario e velocemente per nascondere agli occhi degli agenti i propri messaggi. Ogni coppia stabilisce più appuntamenti al giorno da una finestra precisa, la distanza che li separa è troppo ampia per potersi riconoscere in viso. La comunicazione è resa più complessa attraverso l'invenzione di simboli diversi in ogni relazione. Si sviluppa così un linguaggio personalizzato che si articola nel tempo. L'impossibilità di manifestare i propri sentimenti è una pena nella pena cui si aggiunge il divieto di esprimere la propria sessualità. In Italia non sono ancora possibili i cosiddetti "colloqui chiusi" dei detenuti con i propri partner. Di conseguenza, il naturale desiderio di amare, si trasforma in un modo per fuggire dalla durezza della vita dietro le sbarre, per scappare dalla solitudine e continuare a dare un significato a un'esistenza privata di ogni libertà. Le statistiche dicono che queste relazioni possono durare molti anni e nella maggior parte dei casi finiscono con la scarcerazione di uno dei due innamorati. Ciò che resta è la consapevolezza di aver vissuto un'illusione, utile a progettare e a immaginare un futuro, una strategia di sopravvivenza al carcere.

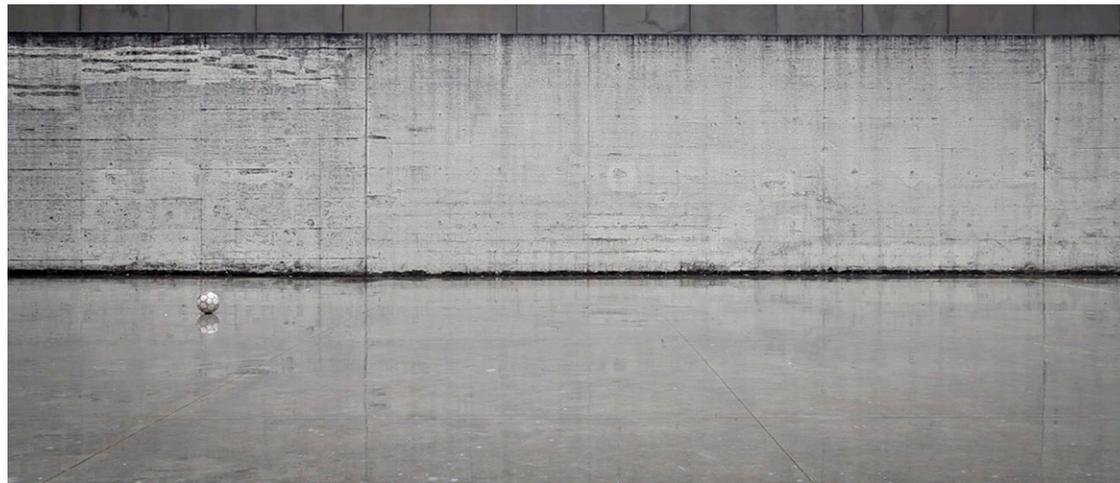
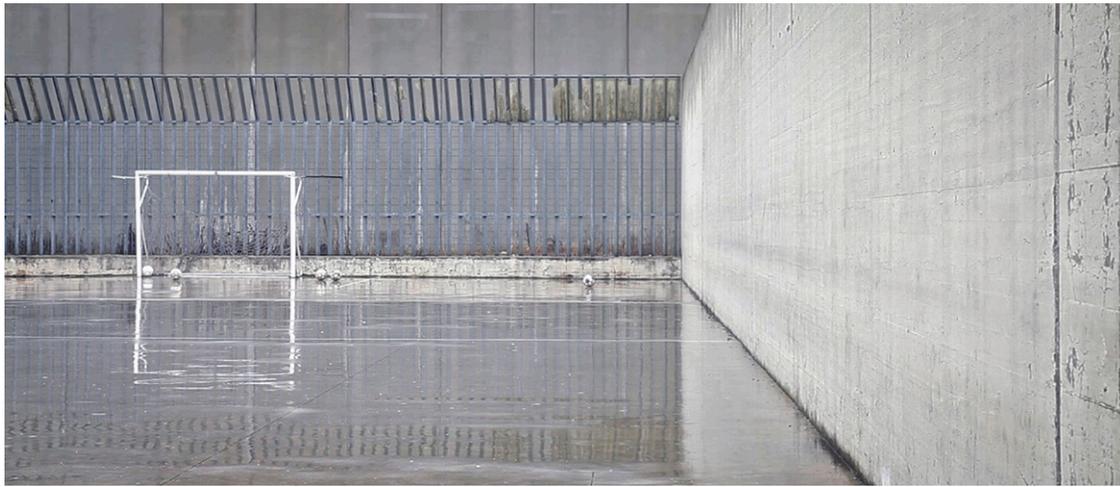


L'ora d'Aria

video, 2014, 2'28"

Questo lavoro nasce da una riflessione sugli spazi delle carceri, dove ai detenuti è concesso di stare all'aria aperta o fare attività fisica. Sono luoghi fatti di pochi elementi, gli unici nei penitenziari che permettono uno sguardo ampio verso il cielo. Nel video un uomo corre lungo il perimetro tra le mura di un cortile. Lo spazio si ripete ciclicamente in tre inquadrature. La sua figura, assente nelle immagini, è avvertita dal respiro affannoso: si sta allenando. L'aria entra ed esce dal suo corpo come se stesse compiendo un rito di purificazione.

<https://vimeo.com/92537071>



L'Equilibrista

Video 2014, 2 min 58

In questo video cammino lungo un marciapiede cittadino mettendo in scena un'azione il cui significato è chiarito solo nell'ultima inquadratura. Due bilance legate ai piedi sono lo strumento usato per calcolare il peso della metà destra e della metà sinistra del mio corpo. Il fine è di farle equivalere. I passi sono eseguiti con lentezza in modo da poter misurare con precisione i movimenti compiuti. Il percorso si ripete lungo lo spazio dell'inquadratura per trasformarsi in un'azione performativa. Il video può essere letto come un'interpretazione del concetto di karma secondo il quale ogni azione è valutata su un piano morale. Attraverso quest'opera rifletto sulla difficoltà di apprendere questo insegnamento nel tentativo di trovare un mio equilibrio interiore.

<https://vimeo.com/92537071>





Domenica

Fotografie digitali, 40×30 cm

Il progetto è costituito da una serie di ritratti di donne provenienti dall'Est Europa, migranti che lavorano principalmente come badanti o domestiche.

Queste donne fanno parte della comunità Ortodossa di Modena e i loro ritratti sono stati realizzati negli spazi in cui celebrano la messa della domenica durante il rito. Le fotografie, nel loro insieme, restituiscono l'idea di una collettività riunita in un momento di culto. L'inquadratura dal dietro mette lo spettatore nella loro posizione, come se anch'esso partecipasse alla celebrazione sacra. Il volto delle donne è celato e chi guarda è costretto a controllare la superficie della fotografia concentrandosi sui dettagli, alla ricerca di qualche indizio che riveli l'identità delle persone ritratte. L'attenzione cade sul velo, indumento che le accomuna e le differenzia. Questo copricapo, in contrasto con la stazza dei loro cappotti invernali, richiama l'idea di leggerezza con cui queste donne si muovono nelle case che le ospitano, e dove prestano aiuto ad anziani o a persone bisognose.







Biodiveristà

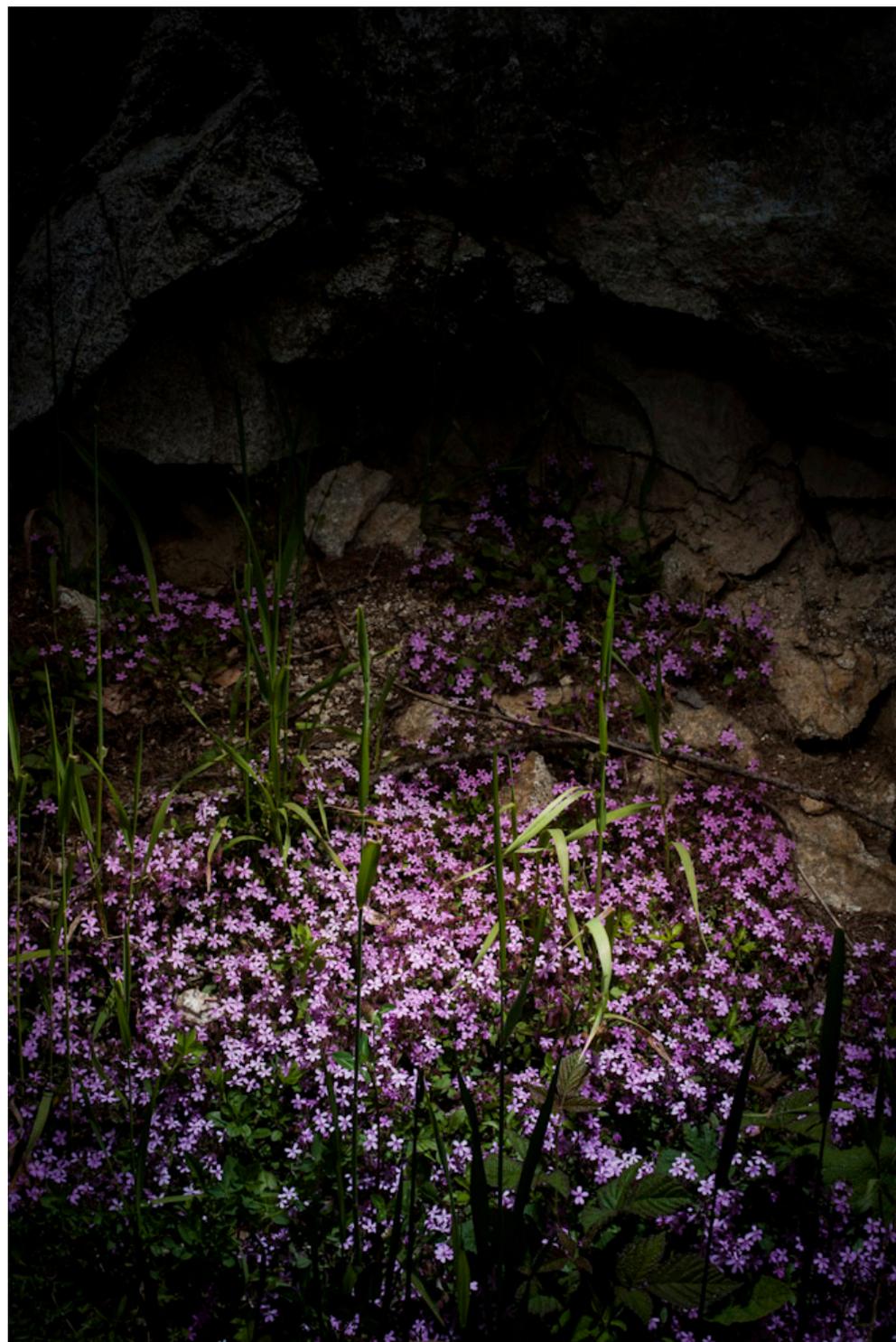
2014, Fotografie digitali stampate su carta cotone, dimensioni variabili.

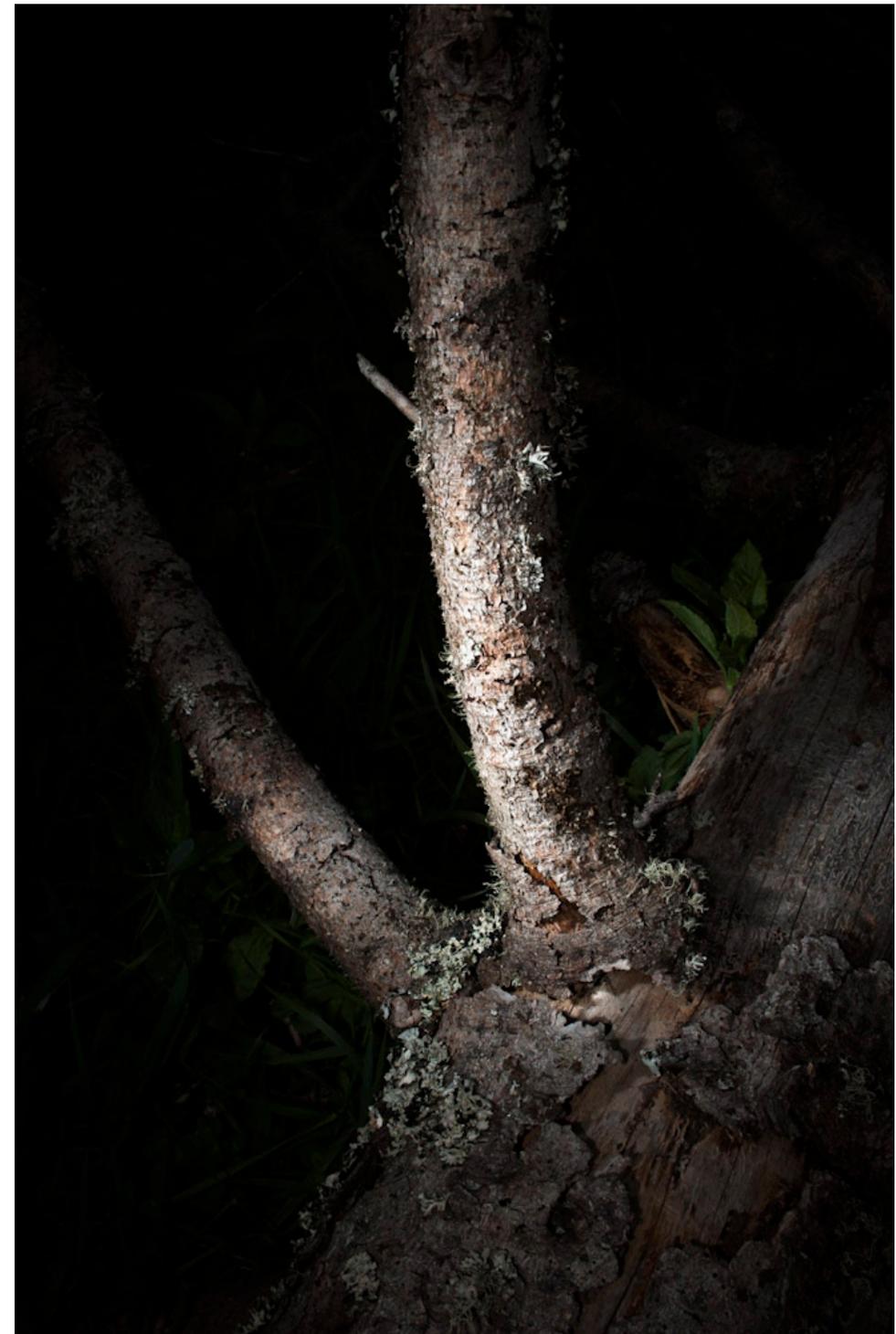
Progetto Baessa 1310 – Lagorai fotografato, realizzato durante la residenza d'artista in Val Sugana in collaborazione con Arte Sella e Fondazione Fotografia.

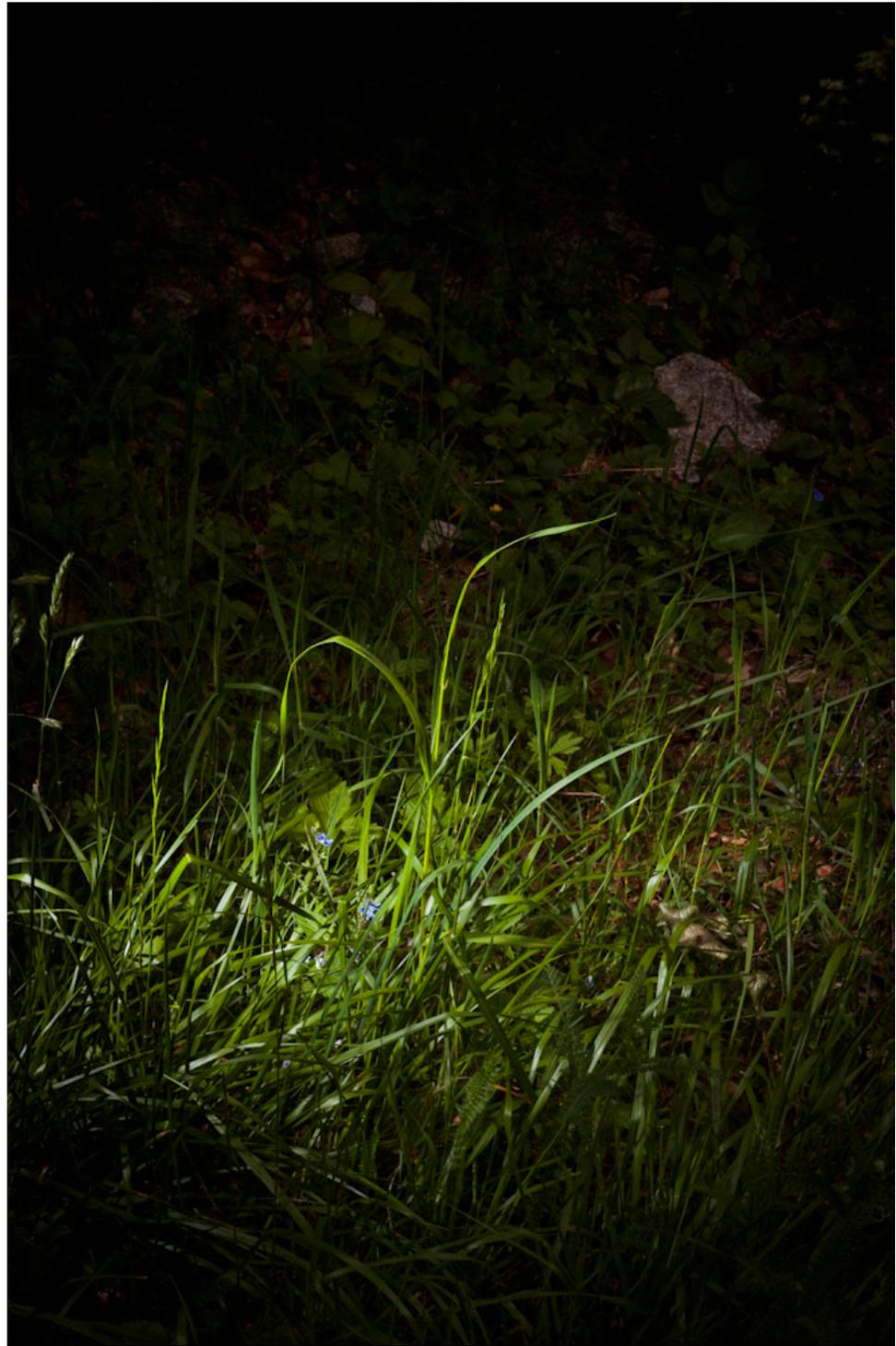
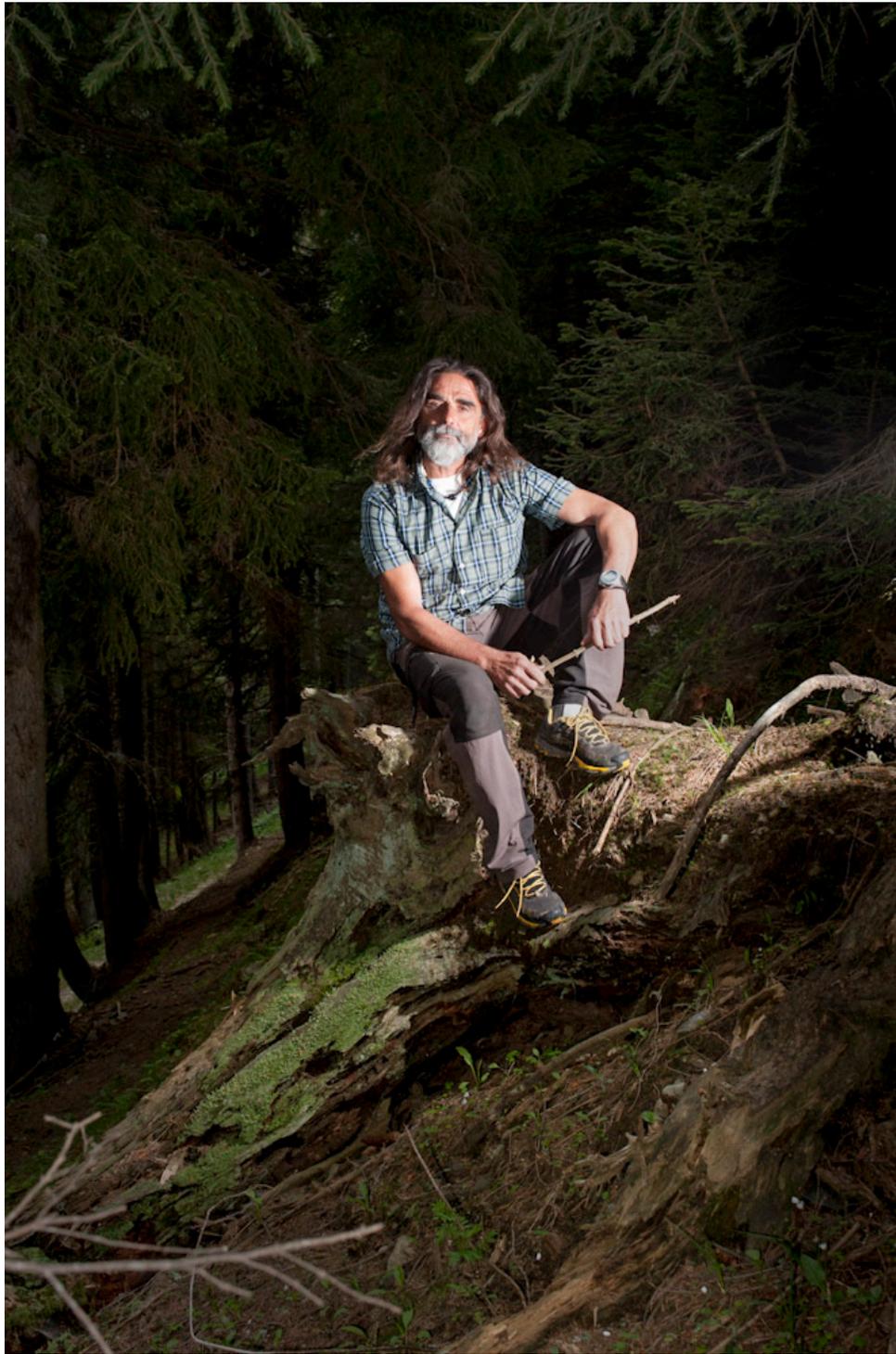
Testo di Francesca Lazzarini.

Tra le aree meno antropizzate dell'arco alpino, la catena del Lagorai ospita una straordinaria varietà di specie naturali. Partendo da questo dato Valentina Sommariva ha concentrato la sua ricerca sul concetto di biodiversità, oggi tema centrale nei dibattiti internazionali sul futuro del pianeta. Larici, pini cembri, abeti rossi, carpini, felci e fiori come primule, campanule o ranuncoli sono solo alcune delle specie presenti su un territorio che ha saputo rinunciare allo sviluppo del turismo di massa per prediligere politiche più sensibili alle tematiche ambientali.

Affiancando alle immagini di soggetti naturali ritratti di persone che popolano il territorio, la fotografa ha sottolineato un ulteriore aspetto della biodiversità, ossia la componente culturale, legata sia alla valorizzazione delle attività tradizionali – come la pastorizia, la produzione del formaggio in malga, la cura dei boschi – quanto all'apertura verso quanti vogliono esplorare la zona. Per precisa scelta, l'artista non rivela l'identità delle persone né le specie d'appartenenza dei soggetti naturali: illuminati da una luce teatrale sono rappresentati tutti come protagonisti della scena, compartecipi senza gerarchie a costituire la forza di un territorio capace di accogliere anche specie aliene al contesto, come i motociclisti che scendono dal passo Manghen – avvolti nei loro abbigliamenti tecnici e sgargianti – appaiono ai nostri occhi.









Valentina Sommariva

*www.valentinasommariva.com
valentinasommariva@gmail.com*